

ACQUE E PRODUZIONE

IL SISTEMA DELLE GORE NELLA PIANURA PISTOIESE

GLI OPIFICI IDRAULICI NELLA STORIA DI PISTOIA

La storia di Pistoia è strettamente legata alle acque del fiume Ombrone e dei torrenti Brana e Bure che fin dal Medioevo servivano la città anche tramite una rete di canali artificiali ed avevano condizionato la formazione stessa della struttura urbana. Il sistema delle gore, che “distribuivano le acque intorno e dentro l’abitato, secondo una complicata trama che, nel corso dei secoli, andò sempre più infittendo” (Rauty, 1967), era funzionale all’approvvigionamento idrico della città e all’alimentazione dei molti opifici che utilizzavano le acque sia come forza motrice sia in altre fasi della produzione. Oltre a mulini e frantoi, dislocati sia dentro che fuori le mura, le principali lavorazioni riguardavano, in età moderna, la produzione di tessuti di lana e seta (gualchiere, filande, tintorie), la concia delle pelli e la trasformazione del ferro, manifatture che assunsero tra la fine del Settecento e l’inizio del secolo successivo caratteri preindustriali, estendendosi anche ad altri settori come quello cartario e occupando un buon numero di persone.

Nei pressi della città si trovavano alcuni importanti opifici per la lavorazione del ferro di proprietà della Magona granducale (successivamente alienate a privati), organo che gestiva in regime di monopolio l'estrazione e la trasformazione del ferro in tutta la Toscana. Tra queste, la filiera di Capo di Strada, che sfruttando le acque della Gora di Gora nei pressi del ponte Asinaio, era l’unico stabilimento esistente nella regione per la produzione di filo metallico.

Il sistema delle gore, corredato da un reticolo secondario di canali di adduzione e di resa, era regolato da dettagliate prescrizioni sulla manutenzione delle opere e sull'utilizzo delle acque, disposte fin dal 1526 con la cosiddetta “legge Bartolina”, e successivamente con il Regolamento emanato alla fine del Settecento.

LE GORE CITTADINE

La città era interessata da quattro gore principali, ma ve ne erano molte altre nel territorio extraurbano che alimentavano un gran numero di mulini e altri opifici.

La Gora di Gora, detta anche Ombroncello, aveva origine dall’Ombrone presso il ponte Asinaio con un importante manufatto di presa che aveva il compito di regolare la portata delle acque. Dopo il partitoio di Capo di Strada si divideva in due rami: la Gora di Gora propriamente detta che, entrando in città nei pressi di Porta al Borgo attraversava diagonalmente l’abitato per riunirsi alla Gora di Scornio; la Goricina di Capo di Strada proseguiva in direzione sud-est lungo la via Modenese e confluiva anch’essa alla Gora di Scornio.

STRUTTURA PER LA CAPTAZIONE DELLE ACQUE DELLA GORA DI GORA SUL FIUME OMBRONE PRESSO CAPO STRADA (FOTO: L. NUCCI)

Gruppo di lavoro: Camillo Berti, Carlo Vivoli

[PIANTA DEL TERRITORIO DI PISTOIA CON IL FIUME OMBRONE ALLA CONFLUENZA DEI TORRENTI BRANA E VINCIO CON I TANTI MULINI ESISTENTI], XVII SEC. (ASFI, PIANTE DEI CAPITANI DI PARTE GUELFA, XXVI, 47)

LEONI F., MUNICCHI P., STABILIMENTO DI PISTOIA. COMUNITÀ DI PORTA AL BORGO. FILIERA A CAPO DI STRADA, 1836 (ASFI, MISCELLANEA DI PIANTE, 295B)

PIANTA DEL CORSO CHE FA LA GORA DI GORA DENTRO LA CITTÀ DI PISTOIA [...], FOGLIO 6, 1745 (ASPT, CONGREGAZIONE POI DEPUTAZIONE SOPRA L'IMPOSIZIONE DEL FIUME OMBRONE, 50, 6)

La Gora di Scornio, derivata dalla riva destra della Brana, entrava in Pistoia presso il bastione di Porta al Borgo e interessava il settore settentrionale della città per riunirsi alla Gora di Gora.

Infine la Gora di Candeglia, nota nel primo tratto anche come Gora dei Mulini, traeva origine dalla Bure nei pressi del centro omonimo e raggiungeva le mura civiche presso Porta San Marco, dopo aver attraversato la Brana con un ponte canale; proseguiva in direzione sud attraverso la parte orientale dell’abitato storico per unire le sue acque a quelle delle gore di Gora e di Scornio. Le tre gore riunite prendevano il nome di Gora della Cittadella e uscivano dalla città nei pressi di Porta San Marco per raggiungere nuovamente il corso della Brana.

Fonti: G. Centauro, *Ombrone pistoiese. Un fiume nella storia*, Campi Bisenzio, NTE, 2011; G. Iori, *Le gore di Pistoia. Un patrimonio da salvare. Studio sul sistema delle acque dette gore e relative strutture complementari dal secolo IX ad oggi*, Pistoia, Settegiorni, 2008. Cartografia storica: Università di Siena, Laboratorio di geografia; Regione Toscana, *Cartografia STOrica REgionale/ImagoTusciae*.